



Lo scaffale del CSUP

Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

1/2026



UNIVERSITÀ DI PADOVA
Centro per la storia
dell'Università Padova

Prima edizione 2026 Padova University Press
Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*
1/2026

© 2026 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-532-2

Hanno collaborato:
C.G. – Cristina Gottardi
G.S. – Giulia Simone
M.C.G. – Maria Cecilia Ghetti
M.D.G. – Mimma De Gasperi
M.G.B. – Maria Grazia Bevilacqua
U.P. – Ugo Pistoia

LO SCAFFALE DEL CSUP
Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

Direttore responsabile

Marta Nezzo

Curatrici

Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti

1. *A ottant'anni dai bombardamenti alleati su Padova (1943-1945)*. Catalogo della mostra fotografico-documentale. A cura di Eloisa Betti. Padova, Padova University Press, 2025, p. 24, [85 c. di tavole], ill.

Tra i saggi che precedono il percorso fotografico della mostra, troviamo: Monica Salvadori, *L'Università di Padova alla prova dei bombardamenti: presidio di resilienza*; Filippo Focardi, *Il Centro per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea dell'Università di Padova (Casrec): origini storiche e progettualità future*; Eloisa Betti, *I bombardamenti alleati su Padova tra storia e memoria: una mostra fotografico-documentale*; Roberta Monetti, *L'Archivio del Casrec e la Collezione Sergio Nave*. – M.C.G.

2. ADDABBO CLAUDIA, *Istantanee di natura. Achille Forti e la fotografia botanica del primo Novecento in Italia*, in *Pratiche fotografiche. Documentare, misurare e divulgare nelle scienze tra Otto e Novecento*. A cura di Luca Ciancio, Fedra Alessandra Pizzato, Andrea Tenca. Verona, Museo di storia naturale di Verona, 2025, p. 107-127, ill. (NatureCulture. Storie di scienza, musei e ambienti, 2).

Il Museo botanico di Padova conserva la raccolta fotografica (1705 pezzi) del botanico Achille Forti (1878-1937), che a Verona allestì un attrezzato laboratorio per lo sviluppo delle immagini. Forti si era laureato nel 1900 in Scienze Naturali a Padova sotto la guida di Pier Andrea Saccardo. Tenne corsi come libero docente a Padova dal 1926 al 1936. – M.C.G.

3. BARZAZI ANTONELLA, *Repubbliche regolari. Ordini religiosi, cultura, politica nell'Italia moderna*. Padova, Padova University Press, 2025, p. 225.

Nel «proporre alcuni spunti di riflessione a margine di vicende e figure di una Chiesa regolare saldamente radicata al di qua delle Alpi, in un orizzonte lontano dagli stimoli di società multiconfessionali e di quotidiani contatti con differenti culture, [...]», l'a. presenta «degli affondi su una serie di passaggi politici e culturali cruciali che marcarono l'ultima fase di capillare presenza della rete conventuale e monastica negli spazi della penisola tra la crisi religiosa del Cinquecento e l'impatto, due secoli più tardi, con l'Illuminismo». Il primo capitolo (*Un domenicano, l'Inquisizione, il concilio. Girolamo Vielmi*) è dedicato al domenicano Girolamo Vielmi, a Padova allievo di Marcantonio Genua, poi teologo nelle scuole dell'ordine e nello Studio stesso dove nel 1551 era stato designato dal Senato lettore di Metafisica, per subentrare nel 1554 a Sisto Medici nella cattedra di Teologia. Il secondo capitolo (*Antiche autonomie e centralizzazione romana. I Servi di Maria*) vede fra le figure più note dell'ordine, Paolo Sarpi, che aveva conseguito il magistero in Teologia nello Studio di Padova nel 1578. Nel terzo capitolo (*Geografie culturali benedettine in età moderna. I camaldolesi*) emergono fra gli altri Bernadino Gadolo (probabile laurea in diritto canonico a Padova) e Pietro Dolfin, futuro generale dell'ordine, che animavano le due comunità veneziane di S. Michele e S. Mattia; ma anche

Fulgenzio Albanese, che aveva seguito le lezioni di Francesco Piccolomini, per laurearsi in Teologia nel 1591 ottenendo l'aggregazione al collegio dei teologi. Infine il quarto capitolo (*Domenicani, censura romana, erudizione nel Settecento*) vede fra altri, ad esempio, il vicentino Giovanni Checcozi, laurea *in utroque iure* nel 1771, poi professore di Storia ecclesiastica sempre nell'Università di Padova. – M.G.B.

4. BOSCOLO CAPORALE FABRIZIO, *Riscoprire Eugenio Curiel. Dall'antifascismo alla "democrazia progressiva"*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 67 2025, p. 109-124.

L'a. nel suo contributo «cerca di contemperare l'esigenza di un articolato approccio analitico alla vita e al pensiero di Eugenio Curiel – scienziato, intellettuale, politico e partigiano – con la necessità concettuale e pratica di un approdo interpretativo sintetico e unitario alla sua poliedrica personalità». Curiel, allievo di Bruno Rossi (titolare della cattedra di Fisica sperimentale), si laureò a Padova nel 1933 con una tesi sulle *Disintegrazioni nucleari per mezzo della radiazione penetrante*; nel 1934 ottenne l'incarico di assistente alla cattedra di Meccanica razionale di Ernesto Laura. Nel corso del periodo padovano strinse amicizia e intensificò i contatti con Renato Mieli (laurea patavina in Fisica nucleare nel 1935), Guido Goldschmied, Ettore Luccini (assistente di Filosofia del diritto), Ugo Fiorentino e altri, e proprio a Padova «iniziò [...] una singolare esperienza: riuscì a farsi nominare redattore capo de "Il Bò", il giornale del GUF. Da quelle pagine, sfruttando con grande abilità ogni possibilità che la retorica e la demagogia fascista consentivano, portò all'interno della gioventù un messaggio di classe, di apertura culturale e di riscossa morale». – M.G.B.

5. CAROLLO LIVERIO, *Il comandante Silva. L'ardimento e il sacrificio. Con il percorso escursionistico "L'ultimo viaggio di Silva"*. Fara Vicentino (VI), Grafiche Simonato (copyright Carollo Liverio), p. 140, ill.

Si ricostruisce la figura di Francesco Zaltron, protagonista della Resistenza vicentina. Nato nel 1920, iscritto a Padova alla Facoltà di Medicina, dopo l'8 settembre 1943 diviene "Silva", comandante partigiano della brigata Mazzini. Catturato, massacrato, ucciso, il corpo esposto al pubblico: il nome di Francesco Zaltron è inciso nella lapide degli eroi nell'atrio del Palazzo del Bo. – M.C.G.

6. *Carteggi di Benedetto Croce con i giuristi*. I. A cura di Luisa Avitabile. Introduzione di Natalino Irti. Bologna, Il Mulino, 2024, p. IX, 313 (Istituto italiano per gli studi storici. Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce»).

Tra i diversi carteggi di Benedetto Croce, importanti e per il prestigio degli interlocutori e per la qualità dei temi trattati, quello con i giuristi comprende anche corrispondenti di ambito padovano, come Adolfo Ravà. – M.C.G.

7. CECCATO EGIDIO, *Patrioti contro partigiani. Gavino Sabadin e l'involuzione badogliana nella Resistenza delle Venezie*. Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2004, p. 384, ill.

Il volume analizza in modo critico la Resistenza nelle Venezie durante la Seconda guerra mondiale. L'autore si concentra sulla figura di Gavino Sabadin e sui contrasti interni al movimento resistenziale tra componenti moderate e formazioni partigiane di sinistra, sostenendo come una parte della Resistenza cattolica e badogliana abbia ostacolato le brigate garibaldine per evitare trasformazioni politiche e sociali radicali. Il libro mette quindi in luce una Resistenza meno unitaria rispetto all'immagine tradizionale; si segnalano in particolare le divergenti posizioni di Egidio Meneghetti e di Gavino Sabadin. – M.D.G.

8. *Come le acque di un fiume. Intervista a Rossana Rossanda*. A cura di Giulia Albanese. «Venetica. Rivista degli Istituti per la storia della Resistenza di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e del Polesine», a. XXXV 2021, n. 61, p. 9-28.

Nel settembre 2002 Giulia Albanese intervista Rossana Rossanda, che ha vissuto tra Padova e Venezia dal 1942 al 1943. L'intervistata descrive l'ambiente dell'Ateneo patavino, dove entra in contatto con Cessi, Valeri, Valgimigli e soprattutto Marchesi. Emerge in particolare l'antifascismo che pervade, per quanto sottotraccia, la Facoltà di Lettere. – G.S.

9. CONTE BENEDETTA, *Per l'arte e la città. Andrea Moschetti direttore del Museo Civico di Padova*. Padova, Padova University Press, 2023, p. 162, ill. (Quaderni della Scuola di Specializzazione in beni storico-artistici).

Andrea Moschetti frequentò il Liceo Marco Foscarini a Venezia dove fu allievo di Pompeo Molmenti. Nel 1882-83 si iscrisse al primo anno della Facoltà di Lettere e Filosofia; i suoi maestri appartenevano quasi tutti alla scuola storica e alla filosofia positiva: Giuseppe De Leva, Andrea Gloria, Roberto Ardigò, Vincenzo Crescini. Moschetti si laureò il 12 luglio 1886 con una dissertazione su *Laudi spirituali di fra Jacopone da Todi*. Aveva frequentato anche la Scuola di Magistero annessa alla Facoltà, ottenendo il diploma di abilitazione all'insegnamento di Lettere e Storia nelle scuole secondarie. Nel 1895 fu nominato direttore dei Musei Civici di Padova e pochi anni dopo, all'Università, divenne libero docente del corso di Letteratura italiana (dal 1899) e di Storia dell'arte (dal 1906-07); infine professore incaricato di Storia dell'arte dall'anno accademico 1909-10 fino al 1929. – M.G.B.

10. DONAGGIO RUGGERO, *Chioggia e i suoi quattro orologi da torre*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 67 2025, p. 63-77.

Fra i quattro orologi da torre che si contano a Chioggia si ricorda quello custodito nel campanile di S. Andrea. La costruzione del meccanismo, antecedente al 1386,

è attribuita alla famiglia Dondi dell'Orologio vissuta a Chioggia nel XIV secolo prima del trasferimento a Padova, nella cui Università Jacopo Dondi fu professore di medicina e astronomia. – M.G.B.

11. FATTOVICH GIOVANNI, *Saverio Spangaro agli albori della chirurgia moderna*, «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona», CXCII 2025, p. 403-416, ill.

Si ripercorre la figura di Saverio Spangaro, formatosi a Padova sotto la guida di Edoardo Bassini, laureatosi in Medicina e attivo presso l'Istituto di Patologia Generale dal 1895. Dopo un periodo di specializzazione a Zurigo e conseguita a Padova, nel 1904, la libera docenza, divenne primario chirurgo a Verona, contribuendo allo sviluppo della chirurgia moderna. – M.C.G.

12. FAVARO FRANCESCA, *A dialogo con Guido Baldassarri*. «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 41-43, ill.

Intervista con Guido Baldassarri, professore emerito dell'Università di Padova, che dopo aver lasciato l'insegnamento di Letteratura italiana ha pubblicato sotto pseudonimo (ponendosi come ipotetico *editor* di un autore inesistente) l'opera in quattro volumi *Libro dei viaggi di Guglielmo Bankes* (Roma, 2024), in cui dispiega la sua vasta e varia attività di scrittore e saggista. Nell'intervista B. discorre della lunga genesi della raccolta, degli autori più amati, del futuro della letteratura. – C.G.

13. *Fogli di Resistenza. La stampa clandestina nella lotta di liberazione a Padova: «IL LAVORATORE» 1943-1945*. A cura di Angelo Giocoli. Padova, Il prato, 2026, (Collana Fonti di memoria-Quaderno n.1), p. 155, ill.

Il testo presenta la pubblicazione dei numeri clandestini de «Il Lavoratore», giornale del Partito comunista padovano durante la Resistenza. Il volume raccoglie i giornali originali, un saggio storico e una bibliografia, con l'obiettivo di far conoscere meglio la storia della Resistenza a Padova. «Il Lavoratore» raccontava le azioni dei partigiani, le lotte operaie e gli episodi di opposizione al fascismo. Non aveva solo una funzione informativa, ma serviva anche a incoraggiare la popolazione a partecipare alla lotta antifascista attraverso esempi eroici e figure simboliche come Gramsci e Matteotti. Il giornale collegava gli eventi locali alla guerra mondiale, facendo sentire i partigiani parte di una battaglia più ampia contro il nazifascismo. La stampa clandestina era inoltre una forma concreta di Resistenza, perché chi la produceva e la distribuiva rischiava la vita. Infine, il testo sottolinea che «Il Lavoratore» contribuì a creare una nuova cultura democratica e antifascista, anticipando i valori della futura Repubblica italiana e della Costituzione. – M.D.G.

14. GELMI JOSEF, *Niccolò Cusano (1401-1464) dottore a Padova - vescovo a Bressanone. Vita e opere di un genio universale a 550 anni dalla morte*. Bressanone, A. Weger, 2014, p. 144, ill.

Il futuro, celebre vescovo di Bressanone iniziò nel 1416 gli studi universitari a Heidelberg, per poi trasferirsi a Padova per approfondire il diritto canonico, conseguendo nel 1423 il dottorato. – M.C.G.

15. GIACON MAURO, *Nuova Pediatria, storia di una sfida (quasi) impossibile*. «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 38-40, ill.

Nell'ottobre 2025 si è inaugurato il nuovo Ospedale Pediatrico *Salus Pueri*, dopo un lungo e travagliato percorso durato decenni. Il primo nucleo della Pediatria, progettato da Daniele Calabi nel 1957, era divenuto ormai insufficiente; dopo la bocciatura nel 2005 del progetto dell'architetto Mario Botta, e superati i contrasti con la Sovrintendenza, la nuova Pediatria nasce sull'area del vecchio edificio di Pneumologia, demolito. La nuova costruzione sarà completata con la nuova Ginecologia e Ostetricia, ora in progettazione. L'a. ripercorre le varie fasi del bando e del cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale, le scoperte archeologiche durante i lavori, e le caratteristiche tecniche del nuovo ospedale. – C.G.

16. *Giornate padovane per Andrea Zanzotto, Mario Rigoni Stern e Luigi Meneghello*. Atti dei convegni (Università degli Studi di Padova, Comune di Padova, novembre 2021 - aprile 2022). A cura di Matteo Giancotti e Fabio Magro. Padova, Padova University Press, 2024, p. 247.

Nella ricorrenza del centenario della nascita rispettivamente di Andrea Zanzotto (10 ottobre 2021), di Mario Rigoni Stern (1° novembre 2021) e Luigi Meneghello (16 febbraio 2022), il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova ha loro dedicato una serie di convegni, i cui esiti sono in gran parte confluiti in questo volume. I tre autori sono accomunati dall'essersi tutti addottorati nell'Università patavina: Zanzotto si era laureato nel 1942 con una tesi su Grazia Deledda; Meneghello in Filosofia con una tesi sulla rivista diretta da Benedetto Croce, «La Critica»; Rigoni Stern aveva ricevuto la laurea *honoris causa* in Scienze forestali nel 1998. – M.G.B.

17. *Grandi personaggi della medicina italiana nei secoli*. A cura di Alberto Zanatta, Fabio Zampieri, Gaetano Thiene. Padova, Padova University Press, 2025, p. 149, ill.

In occasione delle celebrazioni per gli ottocento anni dell'Università patavina, una giornata di studi, svoltasi il 3 febbraio 2023, è stata dedicata ad alcuni protagonisti indiscussi della medicina italiana. Il volume raccoglie i seguenti contributi: 1. *Giorgio Valla (1447-1500) e la tradizione dei classici medici nell'Umanesimo*, di Berenice

Cavarra, Marco Cilione; 2. *Giovanni Filippo Ingrassia (1509-1580), un insegnamento lungo 500 anni*, di Francesco Cappello; 3. *Marco Aurelio Severino (1580-1656) e le discussioni scientifiche tra Napoli e Padova*, di Maria Conforti; 4. *Bernardino Ramazzini (1633-1714) e la salute dei lavoratori*, di Michele Augusto Riva; 5. *Giovanni Battista Morgagni (1682-1771) e la nascita della medicina moderna*, di Fabio Zampieri; 6. *Antonio Scarpa (1752-1832) e la scoperta dell'innervazione cardiaca*, di Alberto Zanatta; 7. *Maurizio Bufalini (1787-1875) e la ricerca del vero*, di Donatella Lippi; 8. *Edoardo Bassini (1844-1875), lombardo e veneto*, di Alessandro Porro; 9. *Giovanni Maria Lancisi (1654-1720) e le prime ricerche sulla morte improvvisa*, di Daniela Marrone; 10. *Camillo Golgi (1843-1926) e le neuroscienze*, di Paolo Mazzarello, Maria Carla Garbarino; 11. *Giulio Bizzozzero (1846-1901) e gli albori dell'istopatologia*, di Gianni Bussolati; 12. *Giuseppe Levi (1872-1965) intellettuale e neuroscienziato tra le due guerre*, di Alessandro Vercelli, Marina Boido; 13. *Luigi Condorelli (1899-1985) e l'approccio clinico-sperimentale alla cardiologia*, di Gianluigi Condorelli; 14. *Renato Dulbecco (1914-2012) inizia la sua carriera come anatomo-patologo*, di Mauro Papotti; 15. *Rita Levi-Montalcini (1909-2012), pioniera e ambasciatrice della scienza*, di Francesca Valente; 16. *Vincenzo Gallucci (1935-1991) e il primo trapianto cardiaco in Italia*, di Gaetano Thiene; 17. *Alessandro Dalla Volta*, di Alessandra Dalla Volta. – M.G.B.

18. *Homo multorum librorum. Per Manlio Pastore Stocchi. Tre scritti di amici e un suo discorso in appendice*. A cura di Francesco Piovan. Treviso, Antilia, 2025, p. 133, ill. (Ente nazionale Francesco Petrarca).

Allievo di Vittore Branca, Manlio Pastore Stocchi – per decenni docente di Filologia medievale e umanistica e di Letteratura italiana presso l'Università di Padova – scomparve nel 2021. Il volume ripropone parte degli interventi presentati in occasione di un incontro organizzato, il 15 novembre 2023, dall'Ente Petrarca in accordo con l'Accademia Galileiana e con il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Ateneo padovano. Tre gli interventi istituzionali (Giuseppe Zaccaria, Franco Tomasi, Giovanna Zaniolo) e tre le relazioni (Piero Boitani, *La passione di Manlio*; Luciano Formisano, *Lo studioso di Boccaccio*; Paolo Mastandrea, *Parla Virgilio: «Poeta fui ...»*). In appendice Manlio Pastore Stocchi, *Ricovrarsi nell'antro delle ninfe* (discorso tenuto nel 1997 all'Accademia Patavina per l'inaugurazione del 399° anno di attività e mai ripubblicato). – M.C.G.

19. *Il Cardinale Pietro Silvestri tra Rovigo e Roma. Atti del convegno Rovigo, 23 febbraio 2024, Palazzo Roncale*. A cura di Davide Dainese e Adriano Mazzetti. Rovigo, Biblioteca del Seminario di Rovigo, 2025, p. 106, ill. (Quaderni della Biblioteca del Seminario, 16).

A 150 anni dalla scomparsa del cardinale Pietro Silvestri, nato a Rovigo nel 1803 da famiglia aristocratica ben vista alla corte asburgica, si ricostruisce la biografia di una personalità di rilievo attiva tra Rovigo e Roma nel difficile momento in cui la Chiesa cattolica stava per perdere il proprio potere temporale. Dopo gli studi a

Rovigo, Silvestri si trasferisce a Padova, dove supera le varie tappe del percorso universitario teologico, laureandosi in Teologia e successivamente in entrambe le leggi (*utroque iure*) presso la Facoltà di Legge. – M.C.G.

20. *Il gonfalone della Regione del Veneto. Un leone che attraversa i secoli.* A cura di Franca Lugato. Crocetta del Montello, Antiga edizioni, 2025, p. 159 ill.

Il volume ricostruisce, con un ampio apparato iconografico, origine e significato del gonfalone della Regione del Veneto, in vigore dal maggio 1975, rappresentato dal leone alato marciano. Autore della proposta di legge istitutiva di gonfalone e sigillo fu l'allora consigliere regionale del Partito Repubblicano e docente di cardiologia presso l'Università di Padova, Sergio Dalla Volta. Convinto sostenitore del regionalismo, Dalla Volta auspica un esercizio del potere «snello, al fine di superare le lentezze dello Stato burocratico, avendo come modello la grande tradizione politica e amministrativa della Repubblica di Venezia». – M.C.G.

21. *Il passato nel futuro: la storia delle università. Ricerche e prospettive nel centenario del CSUP.* Atti del convegno internazionale di studi Padova, 30 novembre – 2 dicembre 2022. A cura di Maria Grazia Bevilacqua e Marta Nezzo, Padova, Padova University press, 2025, p. 238.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Padova nel 2022. Riferimenti all'Ateneo padovano in: Daniela Mapelli, *Magna Charta Universitatum: coesione e forza del mondo universitario*; Paolo Rosso, *Orientamento della recente storiografia sulle università dell'Italia medievale*; Simona Negruzzo, *L'università dell'età moderna tra permanenze e aperture*; Alba Lazzaretto, *Studenti e dissenso: lo snodo del '68*; Carlo Fumian, «Basta Mediazioni, da oggi Esecuzioni». *L'Università tra violenza politica e terrorismo*. Nella seconda parte, che raccoglie i contributi di una tavola rotonda dedicata all'attività dei diversi Centri per la storia delle università italiane, segnaliamo: Gian Paolo Brizzi, *Per un bilancio dell'attività dei Centri per la Storia delle Università* e Marta Nezzo, *Fra storia e futuro: il Centro per la storia dell'Università di Padova*. – M.C.G.

22. *L'eredità filosofica di Enrico Berti.* A cura di Antonio Da Re. Padova, Padova University Press, 2025, p. 289 (Rationes, 22).

Enrico Berti (Valeggio sul Mincio, 3.11.1935 – Padova, 5.1.2022) è stato professore di Storia della filosofia nell'Università di Padova dal 1° novembre 1971 fino al 2009. Il volume raccoglie «alcuni degli interventi presentati al convegno dedicato alla [sua] eredità filosofica». La miscellanea di studi offerti dagli allievi patavini si chiude con la bibliografia delle opere di Berti. – M.G.B.

23. *La presenza ebraica nell'Italia nord-orientale. Circolazione di uomini, capitali e saperi tra Medioevo e prima Età Moderna.* A cura di Claudia Bertazzo. Padova, Padova University Press, 2014, p. 155, ill. (Medioevo veneto, Medioevo europeo. Identità e alterità, 3).

Il volume raccoglie i contributi presentati all'omonima giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova. Fra i diversi temi affrontati, quello di Michele Luzzati, *L'approdo cinquecentesco alle dispense pontificie per il conseguimento della laurea dottorale da parte di medici ebrei*, «ha sapientemente smontato una secolare catena di errate interpretazioni in relazione alla controversa questione dell'ammissibilità o meno degli ebrei alla dignità dottorale». – M.G.B.

24. *La Resistenza vicentina. Studi e ricerche.* A cura di Marina Cenzon, Alba Lazzaretto, Paolo Pozzato, Antonio Spinelli. Sommacampagna, Cierre, 2025, p. 943, ill.

Il volume offre un'analisi accurata della storia della Resistenza nella provincia di Vicenza. Molti sono i riferimenti a resistenti che hanno avuto legami con l'Ateneo di Padova o che, addirittura, quei legami li stavano intrecciando proprio nei mesi in cui prendevano parte alla lotta resistenziale. Solo per citare alcuni di questi personaggi, non si possono non menzionare Antonio Giuriolo, il “maestro”, e il nucleo dei “Piccoli maestri” a cominciare da Luigi Meneghello; e, ancora, Luigi Pierobon, Licisco Magagnato, Mario Dal Pra, Primo Visentin, Ludovico Todesco, Giacomo Chilesotti, Attilio Andretto e Giovanni Carli. A Pierobon, Chilesotti, Carli e Andretto sono dedicati anche dei medaglioni biografici, che vanno a comporre la seconda parte del volume, si segnala fra gli altri quello dedicato ad Andretto firmato da Gilberto Muraro. Tra i molti temi approfonditi vi è quello del rapporto fra Resistenza ed ebrei e una menzione è fatta al professor Giulio Reichenbach dell'Università di Padova. Chiude il volume la Postfazione di Alba Lazzaretto. Tra le fonti utilizzate, infine, meritano menzione gli archivi custoditi dal Casrec-Centro di Ateneo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. – G.S.

25. LAMON ROBERTA, *Casino Fasolo in via Dante a Padova.* «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 4-8, ill.

Tra i molti edifici di prestigio presenti a Padova in via Dante troviamo il palazzo della famiglia Mussato, ceduto nel 1816 a Giovanni Farini, professore di matematica all'Università di Padova. Alvise Mussato aveva invece venduto il palazzetto di cui era proprietario ad Antonio Fasolo, borghese benestante, che lo ristrutturò secondo il progetto dell'architetto Antonio Noale, all'epoca supplente di Daniele Danieletti alla cattedra di Architettura dello Studio padovano. – M.C.G.

26. LEPRI VALENTINA, *Knowledge transfer and the early modern University. Statecraft and philosophy at the Akademia Zamojska (1595-1627)*. Leiden/Boston, Brill, c2019, p. XI, 192 (Scientific and learned cultures and their institutions, 26).

Ricostruendo con documentata attenzione storia e vicende dell'Akademia Zamojska, aperta nel 1595 da una delle più carismatiche figure della storia polacca, Jan Zamojski (1542-1605), nella città di Zamość (da lui fatta realizzare su modello di Padova dall'architetto Bernardo Morando), emergono non soltanto i forti legami politici e culturali del fondatore con l'Università di Padova – dove aveva studiato tra il 1561 e il 1565 –, ma anche il costante rapporto che per secoli legò la nobiltà e l'*intelligencija* polacche allo Studio patavino. La presenza nella città veneta di studenti polacchi risulta, in età moderna, ampia e diversificata e comprende nomi quali lo stesso Zamojski, Andrzej Patrycy Nidecki (Patricius Nidecius), Marian Leżeński, Stanisław Fogelweder (Fogelvelrius), oltre al grande poeta Jan Kochanowski (Cochanovius) e altri di fama per noi minore (particolarmente interessanti le pp. 67-78). – M.C.G.

27. *Lettere di Silvio Trentin a Luigi Luzzatti 1920-1926*. A cura di Carlo Verri. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2025, p. 124, ill. (Biblioteca Luzzattina, 24).

Il volume pubblica le lettere che Silvio Trentin (1885-1944) ha inviato a Luigi Luzzatti (1841-1927), laureatosi in Giurisprudenza a Padova e poi professore di Diritto costituzionale nella stessa Università. – M.G.B.

28. LUCIANO ERIKA, *The jewish mathematical diaspora from fascist Italy: looking for a space of intellectual survival*, Cham (CH), Birkhäuser, 2025, p. L, 768 (Science Networks. Historical Studies, 64).

Tra i matematici qui ricordati e legati, sia pure in tempi diversi, all'Università di Padova, figurano Tullio Levi-Civita, Nedda Frieberti e Eugenio Curiel. Sono però citati anche docenti di altre discipline che insegnarono a Padova: Leo Pincherle (Fisica teorica), Bruno Rossi (Fisica sperimentale), Donato Donati (Diritto costituzionale), Tito Ravà (Diritto civile), Ferruccio Ravenna (Patologia speciale medica) e Giulio Reichenbach (Letteratura italiana). – U.P.

29. MARIO LEOPOLDO, *Torreglia e Roberto Ferruzzi, il pittore della "Madonnina"*. «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 31-33, ill.

Nato in Dalmazia nel 1853, laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova, il pittore Roberto Ferruzzi dal 1895 scelse di trascorrere le stagioni estive a Luvigliano, in una casa che divenne ben presto luogo di incontri, veri "cenacoli culturali" frequentati da amici e intellettuali. Dopo la morte, volle essere sepolto nel cimitero

di Luvigliano insieme alla moglie Ester Sorgato. L'articolo ripercorre le iniziative a ricordo del pittore, sulla scia della ricorrenza dei novant'anni dalla sua morte. – C.G.

30. MARZOTTO MATTIA, *Una "domo da Rio" fuori le mura*. «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 22-25, ill.

Tra gli edifici rurali che sopravvivono nel territorio comunale padovano, un rustico di via del Bigolo, ancora circondato da terreni coltivati, nasconde una storia insospettata. Si tratta infatti di una proprietà della famiglia di Nicolò da Rio (1310-1400), figura nota per aver fondato con il fratello Daniele un collegio per scolari indigenti di arti e medicina. Il possedimento si ritrova nei testamenti dei due fratelli, destinato a diventare patrimonio fondiario dell'istituendo Collegio; nel 1456, in seguito a un processo, vescovo, podestà e Collegio dei medici e artisti riuscirono finalmente a entrare in possesso del fondo e della casa dei da Rio in città, destinata a diventare sede del collegio, il quale aprì però solo nel 1538. – C.G.

31. MIGLIORATO GIUSEPPE, *I crediti dell'«inclya Natio germanica iuristarum» dell'Università di Padova nella seconda metà del Cinquecento e una lettera del 1592 a Christian Barnekow, diplomatico danese*, «Annali di storia delle università italiane» 29 2/2025, p. 85-124.

Nel 1553 gli scolari germanici dell'Università di Padova si divisero in due Nazioni (*Natio germanica iuristarum* e *Natio germanica artistarum*). Notevoli le difficoltà finanziarie incontrate dai giuristi, che dovettero attivare un registro contenente le copie delle lettere di sollecito inviate ai debitori, utilizzato dal 1579 al 1588. Una lettera inviata nel 1592 al danese Christian Barnekow testimonia però che la pratica durò anche negli anni successivi. – M.C.G.

32. NACCARI ALBERTO, *La ricerca genealogica a Chioggia: il caso dei Naccari*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 67 2025, p. 78-95.

Nella ricostruzione genealogica del ramo della famiglia dei Naccari emerge il nome di Fortunato Luigi, naturalista e vice bibliotecario della Biblioteca universitaria di Padova. Nel luglio del 1837 donò all'Università il proprio erbario di piante disseccate da destinare all'Orto botanico. – M.G.B.

33. NATOLI GIANFRANCO, *Non ho dubbi. Vincenzo Gallucci e il primo trapianto di cuore in Italia. Storia di un cardiocirurgo e delle sue battaglie*. Montagnana (PD), Editore Tipografia Moderna, 2025, p.146.

Il libro è dedicato a Vincenzo Gallucci, celebre cardiocirurgo e protagonista del primo trapianto di cuore in Italia presso la cardiocirurgia dell'Università di Pa-

dova. L'opera è stata realizzata dai suoi allievi, a 25 anni dalla morte, per ricordare il loro Maestro attraverso testimonianze e ricordi di chi ha condiviso con lui esperienze umane e professionali. Gallucci viene descritto come un medico brillante, conosciuto a livello nazionale e internazionale, che negli anni Ottanta portò la cardiocirurgia italiana ai massimi livelli. Il libro mette in evidenza i valori che Gallucci trasmise ai suoi studenti: passione, dedizione, rigore e rispetto per i pazienti. Attraverso documenti e testimonianze inedite, viene raccontata anche la storia della costruzione del Centro di Cardiocirurgia di Padova, nato tra difficoltà, rivalità e ostacoli politici e oggi eccellenza della medicina italiana e internazionale.
– M.D.G.

34. NEGRUZZO SIMONA, *Andare per università*. Bologna, Il Mulino, 2020, p. 138, ill.

Attraverso un «viaggio ideale nella memoria storica dell'Italia colta e studiosa» l'a. percorre la penisola individuando le diverse sedi universitarie a partire dalla più antica, la bolognese *Alma Mater Studiorum*. A Padova sono dedicate diverse pagine (35-42) del capitolo intitolato *Le fondazioni di età comunale: Padova, Siena, Firenze, Pisa*: vengono messe in risalto le origini (1222) dello Studio, la fase medievale, il dominio veneziano, i traguardi scientifici di Cinque e Seicento, le dominazioni seguite alla caduta della Repubblica veneta, l'annessione all'Italia, in una carrellata agile e documentata che arriva sino ai giorni nostri. – M.C.G.

35. *80 anni di Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, 1929-2009*. A cura di Licia Ravarotto. [Legnaro], Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, 2009, p. 177, ill.

Nel giugno 1929 si inaugurò a Padova l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, su iniziativa delle Province del Triveneto che vollero istituire un centro a indirizzo scientifico-sperimentale di supporto alla zootecnia del territorio. Il volume traccia le tappe fondamentali dei primi 80 anni attività, raccontati anche attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti. – C.G.

36. «Padova e il suo territorio», a. XL, 2025, n. 238, ill.

In occasione dei quarant'anni della rivista «Padova e il suo territorio» esce un numero celebrativo nel quale molti sono i riferimenti all'Università di Padova e alla sua storia. Si segnalano, in particolare: Antonio Rigon, *Il contributo della Rivista alla storia di Padova comunale, carrarese e veneziana*; Pier Luigi Fantelli, *La storia dell'arte padovana nei 40 anni della Rivista*; Gregorio Piaia, *Alla scoperta dell'altro Galileo*; Marco Callegari, *Libri, tipografi e biblioteche nelle pagine di "Padova e il suo territorio"*; Margherita Carniello, *Il gonfalone della Regione Veneto, una storia padovana* (il gonfalone fu tenacemente voluto, negli anni Settanta, da Sergio Dalla Volta, all'epoca consigliere regionale repubblicano, oltre che luminare di cardio-

logia dell'Università di Padova). Presente infine un *Ricordo di Benedetto Scimemi*, firmato da Francesco Baldassarri. – M.C.G.

37. PETROCELLI GIOVANNI, *La peregrinatio academica e il suo contributo allo sviluppo della Biblioteca dell'Inclyta Natio Germanica Artistarum di Padova*, in *Biblioteche in movimento: studiosi, idee, libri in viaggio nel XVIII secolo*. Atti del convegno finale LibMovIt tenutosi presso Palazzo Marescotti Brazzetti l'8 e il 9 settembre 2025. A cura di Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Lorenzo Mancini. Milano, Ledizioni Ledi Publishing, 2025, p. 151-169.

La *peregrinatio academica* – ovvero la consuetudine di studenti e studiosi di spostarsi tra le varie università europee – tra Cinque e Seicento consentì una diffusione di idee, di libri e di saperi che vide l'Ateneo padovano crocevia determinante. In particolare, la Biblioteca dell'*Inclyta Natio Germanica Artistarum*, fondata nel 1598 dagli studenti germanici presenti a Padova, costituisce – grazie alla presenza di fonti archivistiche – un utile strumento per ricostruire una rete transnazionale che collega centri accademici cattolici e protestanti in un momento fondamentale per la cultura europea. – M.C.G.

38. POVOLO CLAUDIO, *Il frate, il conte e l'antropologo. Tre personaggi in cerca di Francesco Petrarca in Arquà*. Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2020, p. 129, ill.

Il volume si configura come un saggio storico che intreccia narrazione e ricerca scientifica, offrendo un'indagine originale su una vicenda poco nota ma significativa della tradizione petrarchesca. L'opera prende avvio dal caso della presunta sottrazione del cranio di Francesco Petrarca dalla sua tomba ad Arquà Petrarca, episodio attribuito a un nobile ottocentesco. A partire da questo evento, l'autore sviluppa una riflessione più ampia sul rapporto tra memoria storica, costruzione del mito e verifica scientifica. I tre personaggi evocati nel titolo – il frate, il conte e l'antropologo – non rappresentano soltanto figure storiche, ma incarnano tre diversi approcci alla conoscenza: quello religioso-tradizionale, quello antiquario e collezionistico, e infine quello scientifico moderno. Interessante il ruolo nella ricostruzione della vicenda svolto dalle indagini condotte nel 2004 da studiosi dell'Università degli Studi di Padova. In quell'occasione, grazie a tecniche di analisi antropologica e forense, fu possibile accertare che il cranio conservato nella tomba non apparteneva al poeta, confermando così l'ipotesi del trafugamento. L'indagine su Petrarca diventa così un caso esemplare per comprendere come la storia non sia un sapere statico, ma un processo dinamico continuamente riconsiderato alla luce di nuove metodologie e scoperte. – M.D.G.

39. *Quando la patria uccide. Storie ritrovate di famiglie ebraiche in Alto Adige*. A cura di Sabine Mayr, Joachm Innerhofer. Museo ebraico di Merano, Bolzano, Raetia, 2017, p. 543, ill.

Nella storia della Comunità ebraica di Merano, la persecuzione antisemita data da periodi ben precedenti all'epilogo angoscioso della Shoah. Tra i nomi ricordati e indagati con attenzione dagli autori troviamo i componenti della famiglia Götz (Goetz), originaria di Třebíč (Trebitsch), che a Merano negli anni Trenta godeva di una certa prosperità economica e che sarebbe stata di lì a poco devastata dalle persecuzioni razziali. Tra le vittime anche Leopold Götz, nato nel 1919, studente di Chimica presso l'Università di Padova, arrestato nel settembre 1944 e deportato ad Auschwitz-Birkenau. In occasione della Giornata della Memoria 2026 gli è stata dedicata una pietra d'inciampo davanti al portone di Palazzo Bo, a Padova.
– M.C.G.

40. RAIMONDO VALENTINA, *Giacomo Manzù, la scultura a sbalzo e due inediti per l'Università di Padova*, in *Saggi e memorie di storia dell'arte* 47 (2003), Venezia, Istituto di Storia dell'Arte - Fondazione Giorgio Cini, p. 223-241, ill.

Sostenitore del lavoro artigianale, Giacomo Manzù amava sperimentare materiali diversi, utilizzando per il rame, l'argento e l'oro le tecniche dello sbalzo e del cesello. Negli anni Trenta vennero commissionate a Manzù dal rettore dell'Università di Padova, Carlo Anti, due opere destinate a ornare il tavolo del Senato Accademico, disegnato da Gio Ponti. Manzù affidò alla bottega artigiana bergamasca di Attilio Nani la realizzazione pratica dei suoi progetti, il cui risultato venne però rifiutato dal committente. Le fotografie delle sculture, sinora rimaste sconosciute, sono state recentemente identificate nell'archivio della Biblioteca Civica di Bergamo. Ampia parte del saggio è riservata al rapporto epistolare tra Manzù e Anti e alle motivazioni della netta stroncatura da parte del rettore. – M.C.G.

41. RENZI LORENZO, *La strada di Malo. Opera e vita di Luigi Meneghello*. Con un contributo di Filippo Cerantola. Roma, Carocci, 2025, p. 250 (Lingue e letterature Carocci, 464).

Suddiviso in tre parti (*Opera e vita di Meneghello; Lettere a Meneghello, lettere di Meneghello; Meneghello and me/e mi*), il volume passa in rassegna tutta l'opera narrativa dello scrittore vicentino, offrendo anche numerosi spaccati della vita di Meneghello. Pubblicata anche una parte dell'epistolario, sin qui inedita. – M.C.G.

42. RIGON ANTONIO, *Studi di storia religiosa ed ecclesiastica padovana (secoli XII-XV)*, a cura di Donato Gallo, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2023 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, Nuova serie; 7), p. XXII, 468.

Il volume presenta una selezione di studi dell'a. sulla storia religiosa ed ecclesiastica padovana tra XII e XV secolo usciti in sedi diverse nell'arco di un trentennio e che, organizzati qui in quattro sezioni, evidenziano la coerenza metodologica e la visione unitaria dell'attività di ricerca di R. I saggi spaziano dalle elezioni vescovili

alle vicende di abbazie e comunità religiose dislocate nel territorio padovano, da approfondimenti su protagonisti e comprimari della storia religiosa e civile della città alla formazione delle gerarchie ecclesiastiche nelle nascenti università. Tra i saggi si segnalano *S. Urbano di Padova «procuratoria» del monastero di Praglia* sul complesso che diede ospitalità a studenti e maestri delle arti fin dai primi anni dello Studio padovano, nonché la ristampa di due saggi («*Si ad scolae in verit*». *Il canonico di Padova Tommaso Morosini, primo patriarca latino d'Oriente in un inedito documento del 1196* e *Su Simone Vicentino «iuris civilis professor» e sui «magistri» Arsegino e Giovanni «de Correda» cremonese (sec. XIII)*), pubblicati in origine nei «Quaderni per la storia dell'Università di Padova». – C.G.

43. RIZZI ELENA MARIA RITA, *Galileo Galilei's Relics at the University of Padua. Material (Dis)continuities in the Making of the Public Memory of Science in Modern Italy*. «Nuncius», 41 2026, p. 139-166.

L'a., prendendo come caso studio le reliquie di Galileo Galilei (la quinta vertebra lombare e la cattedra) conservate dall'Università di Padova, delinea il processo di musealizzazione delle reliquie di scienziati: «In Italy, the celebration of eminent scientists was a key component of the identity politics that played out from the Risorgimento to Fascism». Proprio Galilei, il cui mito ebbe inizio immediatamente a ridosso della sua morte nel 1642, fu sicuramente una delle figure più celebri. Fra le diverse iniziative – si ricorda ad esempio la Tribuna eretta a Firenze nel 1841 – quelle padovane si distinguono per il fatto che i cimeli di Galilei sono assurti a simbolo per la celebrazione dell'Ateneo. «Esposti oggi nella Sala dei Quaranta di Palazzo Bo, l'edificio storico dell'ateneo, [...] sono al centro della narrazione celebrativa pubblica che presenta la città e la sua università al pubblico profano e ai visitatori del Palazzo come centri scientifici chiave, sia nel passato sia nel presente». Ma «svelano anche l'intreccio tra la storia dell'ateneo, la creazione di una memoria collettiva della scienza e l'identità politica italiana» a partire dal 1823, quando Domenico Thiene donò la vertebra all'Università durante il rettorato di Antonio Meneghelli, all'esilio della cattedra durante i lavori di restauro dell'aula magna che suscitarono le proteste più vibranti fra gli intellettuali del tempo, come ad esempio Arnaldo Fusinato, per giungere al ruolo svolto da Antonio Favaro che «played a key role in shaping the scientist's public memory» con l'edizione nazionale dell'opera di Galilei, alle celebrazioni galileiane del 1892, al settimo centenario dell'Università, alla progettualità di Carlo Anti e Gio Ponti in ordine alla valorizzazione delle reliquie e non solo. – M.G.B.

44. RUFFINO ENRICO, *Le tre vite di Gianfranco Pacino: militanza, repressione, ricerca. Un'intervista*. «Venetica. Rivista degli Istituti per la storia della Resistenza di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e del Polesine», a. XXXV 2021, n. 61, p. 229-242.

L'intervista risale al 2016 e l'intervistato ripercorre la sua parabola autobiografica che lo ha portato dalla provincia di Treviso all'Institut Pasteur di Parigi. Studen-

te dell'Ateneo di Padova durante gli anni Sessanta, Pacino ricorda il movimento studentesco e le proteste studentesche del Sessantotto contro la legge Gui. Pacino incontra poi il gruppo operaista e i membri di Potere operaio e in particolare frequenta Toni Negri. L'intervista tratteggia l'ambiente di Potere operaio e di Autonomia operaia e il ruolo di Negri e il gruppo che attornia Negri nella Facoltà di Scienze politiche dell'Ateneo di Padova. Emerge poi anche l'ambiente medico, dato che Pacino si laurea in Medicina: dopo un contatto con Massimiliano Aloisi, Pacino approda alla medicina del lavoro. La militanza in Autonomia operaia gli causa un mandato di cattura nel 1977 ed è imputato nel processo del 7 aprile 1979. Da qui la scelta della fuga in Francia dove si dedica alla ricerca scientifica con studi sul cancro e sull'Hiv e con collaborazioni all'Institut Pasteur di Parigi con Françoise Barré-Sinoussi, premio Nobel per la Medicina. – G.S.

45. SATTÀ SALVATORE, *Mia indissolubile compagna. Lettere a Laura Boschian 1938-1971*. A cura di Angela Guiso. Nuoro, Ilisso 2017, p. 345 (Bibliotheca sarda).

Il volume raccoglie centoventi messaggi, di taglio diverso, inviati da Salvatore Satta – ordinario a Padova di Diritto processuale civile dal 1936 al 1939, giurista e scrittore tra i più interessanti del Novecento italiano – a Laura Boschian, laureata nel 1935 a Padova in letteratura russa, sposata nel 1939. Un carteggio privato che inevitabilmente riflette anche scenari esterni, accademici e non, gettando nuova luce su due figure significative della cultura italiana del XIX secolo. – M.C.G.

46. SILVANO GIOVANNI, MANSI ADRIANO, «*Il metodo della libertà*». *Il rettorato di Enrico Opocher (1968-1972)*. Padova, Il Poligrafo, 2026, p. 212, ill.

Il volume descrive il rettorato di Enrico Opocher all'Università di Padova, durato dal 1968 al 1972, in un periodo molto difficile segnato dalle proteste studentesche. Opocher viene eletto dopo le dimissioni del precedente rettore, Guido Ferro, e rappresenta una figura di cambiamento rispetto al passato. Filosofo del diritto ed ex partigiano, Opocher basa il suo mandato sul dialogo con professori, personale universitario e studenti, in un momento storico in cui si passa dall'università d'élite all'università di massa, con conseguenti forti criticità: aumento degli studenti, edifici universitari con aule insufficienti, numero di docenti e di personale insufficiente, richieste sindacali pressanti e primi episodi di violenza politica, che condanna sempre con fermezza. Il titolo richiama quanto affermato da Opocher stesso nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1970-71: *Per questo e per non spegnere con il negativo anche il positivo, per non strappare con le erbacce anche il buon grano, per non sacrificare l'avvenire all'ordine illusorio ed artificioso di un giorno o di un anno, mi sono assunto la responsabilità di seguire la via più difficile e cioè di rispondere a tante tensioni – salva naturalmente la doverosa tutela dei valori, degli uomini e delle cose che mi sono stati affidati – con il metodo della libertà. Che non consiste affatto, come talora si pensa, nel lasciare che ognuno faccia il comodo suo, ma, piuttosto, nel ritenere che non v'è scopo comunitario che possa essere rag-*

giunto senza l'autentica partecipazione di tutti, senza vagliare con spirito di tolleranza e volgere al fine comune ogni istanza anche critica, senza, insomma, derivare dal consenso l'autorità necessaria per operare. Il testo narra il rettorato di Opocher, ma emerge con forza la persona Opocher, non solo il rettore, vittima di una bomba nel suo studio, a Palazzo Bo, nel 1969. – M.D.G.

47. SPINELLI ANTONIO, *Il campo di concentramento di Chiesanuova. L'internamento degli "slavi" a Padova durante la Seconda guerra mondiale.* Sommaccampagna (VR), Cierre edizioni, 2025, p. 608, ill.

Il libro è dedicato al campo di concentramento di Chiesanuova, a Padova, realizzato grazie a ricerche d'archivio in Italia e nell'ex Jugoslavia. L'obiettivo dell'opera è recuperare la memoria di questo campo, spesso dimenticato, e mettere in luce anche le responsabilità italiane nei campi di concentramento durante la guerra. Attraverso documenti, fotografie e testimonianze, descrive l'organizzazione del campo e le difficili condizioni di vita degli internati, oltre a presentare testimonianze slovene, che esplicitano una realtà molto più dura rispetto a quella raccontata nei rapporti ufficiali italiani. Un ruolo importante fu svolto da padre Placido Cortese, che creò uno dei nodi più importanti delle reti di soccorso agli internati e ai fuggitivi, soprattutto collaborando con il gruppo che faceva capo alle sorelle Martini, studentesse dell'Università di Padova e poi con il Fra-Ma (acronimo dei cognomi di Ezio Franceschini, docente all'Università Cattolica di Milano, e Concetto Marchesi, rettore dell'Università di Padova). Infine, il testo spiega che il campo non ebbe una sola funzione: dopo l'8 settembre 1943 fu utilizzato prima come campo di transito per ebrei e successivamente come centro di accoglienza per i profughi giuliani. Il libro mostra quindi la complessa evoluzione storica del campo di Chiesanuova e invita a riflettere su una pagina poco conosciuta della storia italiana. – M.D.G.

48. *Storia del turismo nel Veneto contemporaneo. Percorsi, esperienze, relazioni.* A cura di Filiberto Agostini, Mara Manente, Sabrina Meneghello. Milano, FrancoAngeli, 2025 (Storia delle Venezie), p. 529, ill.

Il turismo costituisce per il Veneto un fenomeno importante che coinvolge cultura ed economia. Il volume tiene insieme approccio storico, prospettiva economica e analisi gestionale, su temi che vanno dal Grand Tour ai grandi flussi turistici balneari al termalismo, dalle politiche regionali alle diverse forme di comunicazione e promozione, fino alle esperienze enogastronomiche e cinematografiche. Si segnalano in particolare in saggi *Turismo e formazione nel Veneto* di MARIA CARLA FURLAN, sull'offerta scolastica e universitaria anche padovana per la formazione dei professionisti del settore, e *Il turismo termale in Veneto: origine evoluzione, prospettive* di STEFAN MARCHIORO E CHIARA COMIRATO, sulla storia, gli studi e la valorizzazione del bacino termale euganeo, anche grazie alle indagini dell'Ateneo. – C.G.

49. TARGHETTA FABIO, *Contro gli spiriti docilmente curvilinei: vita e impegno di Adolfo Zamboni*. Sommacampagna (VR), Cierre edizioni, 2025, p.144, ill.

Il saggio di Fabio Targhetta è dedicato ad Adolfo Zamboni, che stava per laurearsi brillantemente in lettere all'università di Padova quando il primo giugno 1915, una settimana dopo l'entrata in guerra dell'Italia, fu chiamato alle armi; successivamente diventò insegnante e antifascista padovano. Zamboni combatté nella Prima guerra mondiale, partecipò alla Resistenza e fu torturato dalla banda Carità. Come insegnante si distinse per il forte senso morale e per l'impegno nell'aiutare gli studenti a difendersi dalla propaganda fascista.

Il libro non si limita alla storia locale di Padova, ma approfondisce anche il periodo della defascistizzazione dopo il 25 aprile 1945; in quel momento il Comitato di Liberazione Nazionale sostituì molte figure legate al fascismo con persone antifasciste e stimate, difatti Zamboni fu nominato reggente del Provveditorato agli studi di Padova, poiché persona onesta, competente e profondamente legata al territorio. – M.D.G.

50. TROVATO STEFANO, *Tra memoria e oblio, echi a Padova della guerra di Candia*. «Padova e il suo territorio», a. XLI 2026, n. 240, p. 16-21, ill.

L'a. esplora alcuni esempi della reazione degli ambienti culturali padovani, specialmente nobiliari, alla guerra di Candia tra la Serenissima e l'Impero ottomano. Si sofferma in particolare sull'orazione *Cretae oppugnatio*, pubblicata nel 1669 dal poeta Carlo de' Dottori (1618-1686), che probabilmente frequentò lo Studio padovano. A conclusione dell'articolo, il testo integrale del poema in traduzione italiana con originale latino a fronte. – C.G.

51. VOLTOLINA LORENZO, *Giuseppe Valentino Vianelli e l'elettricità medica a Chioggia nel XVIII secolo*. «Chioggia. Rivista di studi e ricerche», vol. 67 2025, p. 36-62.

L'a. ricostruisce il ruolo di Giuseppe Valentino Vianelli (laureatosi in Medicina a Padova nel 1743) nella storia dell'elettricità e della sua applicazione in ambito medico, collocandolo nel vasto panorama di studi sull'elettricismo cui hanno concorso diversi studiosi in Europa, fra i quali Giovanni Poleni, ma anche Gianfrancesco Pivati (laurea in *utroque iure* nello Studio patavino, conservatore degli archivi universitari, soprintendente alla Pubblica Libreria di Padova). Il Vianelli ebbe inoltre un approccio pionieristico nel trattamento delle febbri terzane e nella tecnica della vaiolizzazione, e grande interesse per i fenomeni naturali tanto che il suo registro delle osservazioni medico e meteorologiche riscosse il plauso dell'abate Giuseppe Toaldo. – M.G.B.

52. *Von der Lausche zum Vesuv. Zittau und Italien vom 17. bis 21. Jahrhundert.* Hrsg. von Peter Knüvener für die Städtischen Museen Zittau. Zittau, Verlag Gunter Oettel, 2024. p. 295, ill.

Tra i cittadini di Zittau (Alta Lusazia), città che vanta un lungo rapporto con l'Italia, ricordiamo Christian von Hartig (1605-1677) che si recò a Venezia e successivamente a Padova, dove si iscrisse alla locale Università, addottorandosi in medicina e filosofia il 12 luglio 1629. Anche il figlio Johann Jacob (1639-1718) si addottorò in legge a Padova nel settembre 1662. – M.C.G.